



**Il restauro del dipinto di Battistello Caracciolo raffigurante  *Davide con la testa di Golia*  conservato nella Galleria Borghese a Roma**

Il  *Davide con la testa di Golia*  dipinto da Battistello Caracciolo nel 1612 è un'opera ad olio su tela di discrete dimensioni (cm 202x112) conservata nella Sala II della Galleria Borghese a Roma.

Giovan Battista Caracciolo, detto Battistello, nasce a Napoli nel 1578 e lì inizia, alla fine del Cinquecento, una lunga attività (morirà a Napoli nel 1635) di pittore di affreschi, dipinti su tela e disegni oggi documentata da circa un centinaio di opere. La sua formazione tardomanierista nella bottega di Belisario Corenzio viene ben presto affiancata dall'attenzione che egli riserva all'innovazione naturalistica e luministica dell'opera di Caravaggio. Non è noto quando Battistello viene per la prima volta in contatto con il Caravaggio ma è probabile che l'incontro sia avvenuto prima del primo soggiorno napoletano del grande maestro (1607-8) probabilmente con un viaggio a Roma dove si potevano già ammirare i dipinti della Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi e della Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo. Ad ogni modo fino al 1617, con soggiorni a Roma, Genova e Firenze, Battistello approfondisce e rielabora il naturalismo ed il luminismo caravaggeschi come testimonianza la produzione pittorica di quegli anni di cui fa parte anche il dipinto  *Davide con la testa di Golia*  eseguito nel 1612 e conservato nella Galleria Borghese. Al dipinto, di cui non si conosce la provenienza, sono state date numerose attribuzioni: al Caravaggio, al Manfredi, ad Orazio Borgianni, ad un

"anonimo caravaggesco" e infine a Battistello Caracciolo di cui rispecchia proprio il "caravaggismo" delle opere del decennio 1607-17 con particolari quali i lineamenti severi del volto di David e l'isolamento della figura centrale ottenuto per mezzo di una luce violenta.

Il  *Davide con la testa di Golia*  è dipinto ad olio su una tela canapa con l'aggiunta originaria di una striscia di tela a trama più sottile lungo tutto il bordo sinistro. Sul retro della tela, in epoca antica, è stato scritto "Battistello de Napoli". In epoca non recente l'opera è stata foderata per risarcire un foro nella parte alta del dipinto sopra la testa del Davide e forse anche per creare un nuovo supporto alla tela originale non più idonea a sostenere il peso dell'opera. Non sappiamo se in

tale occasione siano stati ritagliati i bordi del dipinto e sia stato sostituito il telaio con un telaio ligneo estensibile.

La pellicola pittorica è stata stesa ad olio con una tecnica "a risparmio" utilizzando la preparazione bruna per le ombre ed il fondo del dipinto. Su questa preparazione sono state stese le luci che danno il volume delle figure e i particolari da mettere in risalto. Battistello Caracciolo si è servito di una tavolozza con pochi colori che sono stati individuati con la fluorescenza X: biacca, terre brune e ocre, terra rossa, lacca rossa, cinabro e pigmenti a base di rame. Le indagini condotte con l'odierno restauro hanno evidenziato l'uso di scontornare le figure con un colore scuro a pennello sia per il disegno preparatorio che in fase finale per dar loro maggiore risalto. Sono stati notati inoltre almeno due "pentimenti" nella grandezza dell'elsa della spada che è stata ampliata e nella posizione del braccio del Davide che tiene i ciuffi dei capelli di Golia.

L'intervento è cominciato nel mese di gennaio nel laboratorio di restauro della Galleria Borghese. Si è ritenuto inopportuno procedere ad una foderatura che avrebbe causato nuovi traumi alla tela e non era necessaria e si è proceduto con l'applicazione localizzata di una resina acrilica riattivata a caldo, in particolare lungo le lacune per risarcire i difetti di adesione tra la pellicola pittorica, la preparazione e la tela originale. Si è quindi proceduto alle operazioni di pulitura che hanno messo in luce l'alta qualità del dipinto, la tecnica di esecuzione con preparazione bruna utilizzata per dare più profondità alle ombre ed ai colori scuri dei fondi, lo stato di conservazione mediocre della superficie dipinta. Durante l'intervento sono state eseguite le indagini a cura dell'ENEA di Roma i cui risultati sono in corso di elaborazione.

L'intervento, finanziato dall'Associazione per il Restauro del Patrimonio Artistico Italiano (ARPAI), diretto dalla dottoressa Anna Coliva per la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano - Museo della Galleria Borghese ed eseguito dalla restauratrice Cecilia Bernardini è terminato nell'aprile 2006.

Cecilia Bernardini  
Restauratrice

(Fotografia di Lino Rizzi)

